

a Milano

RAIMON PANIKKAR ALLA BICOCCA

Raimon Panikkar è il protagonista della II Giornata Interculturale dell'Università Bicocca di Milano, con un incontro dal titolo *Pace, Intercultura, Mito* (oggi nell'Aula Magna, dalle 9 alle 16). Di madre spagnola e padre indiano, l'ultraottantenne Panikkar si è conquistato una fama internazionale grazie al suo forte carisma e alle idee radicate nell'universalità dei diritti umani, nella necessità e urgenza di un potenziamento del confronto interculturale e interreligioso. Teorie che ha diffuso nei suoi numerosi corsi di filosofia, teologia e storia delle religioni presso le più note Facoltà del mondo e nelle sue pubblicazioni. A lui si deve la traduzione di alcuni testi tratti dal Veda riassunti in un'antologia di 1.000 pagine e consegnati per la prima volta agli studiosi occidentali.

il convegno

LA SFIDA DI OTTIERO OTTIERI? SOPRAVVIVERE, SEMPRE

Francesca De Sanctis

Sfuggire ad ogni catalogazione letteraria e conservare quell'originalità della scrittura che lo rende diverso da qualsiasi altro autore. «Grande maestro della letteratura» per Edoardo Albinati, «Scalatore di montagne» per Carla Benedetti, «perdente vincitore» per Paolo Mauri, «contestatore che mai si rassegna» per Furio Colombo, «socialista nenniano» per Raffaele Manica: definizioni diverse per un «popolarissimo sconosciuto» come amava dire di sé Ottiero Ottieri. Allo scrittore milanese di antica famiglia toscana, scomparso nel luglio 2002, la Casa delle Letterature di Roma ha dedicato due giorni di convegni e una mostra - che resterà aperta fino al 27 marzo - con documenti, manoscritti, edizioni dei libri e

fotografie, anche con firme di Elisabetta Catalano, Maria e Ugo Mulas. Un'occasione per riflettere su un autore che parte come testimone dell'alienazione del mondo industriale e arriva all'autobiografia della *Irrealtà quotidiana*.

Ne hanno discusso Giovanni Raboni, Enzo Siciliano e Valerio Magrelli, Marinella Galateria, Luigi Gallimberti, Silvio Perrella in una tavola rotonda coordinata da Enzo Golino intitolata «L'inclassificabile Ottieri» e hanno proseguito il dibattito Furio Colombo, Paolo Mauri, Raffaele Manica, Emanuele Trevi, Edoardo Albinati, Carla Benedetti che si sono soffermati soprattutto su «La scrittura come sfida» in un luogo affollato di

lettori, chissà se «critici» come vorrebbe Mauri. E soprattutto dall'intervento di Mauri, Furio Colombo prende spunto per tirare le fila di un dibattito in cui un po' tutti si sono soffermati su due punti in particolare: il cambiare continuamente le regole del gioco, «che non è una furbata di Ottieri - spiega Colombo -, la cui sfida è stata la sua stessa vita, la sua sopravvivenza, riuscire a scrivere certi libri mentre era impossibile»; e poi il diario, «il suo narcisismo è un capolavoro - continua Colombo - Ottieri ha la forza terapeutica di cambiare la storia». E infatti i libri di Ottieri sono libri di storie d'Italia, dove il suo disagio psichico diventa una chiave per osservare con serietà la vita attorno a sé e coglierne la dimensio-

ne universale. «Ottieri non parla solo di sofferenza, ma di "plus dolore"» dice Carla Benedetti. La vita di Ottieri, dunque, è divisa tra gli anni dell'Olivetti, quella di Adriano e della sua corte di intellettuali impegnati nella realtà di una moderna industria, e quelli dei medici, dell'analisi e degli psicofarmaci. Prima è la fabbrica e poi sarà la clinica psichiatrica il luogo metaforico del mondo come prigione, dell'esistenziale *Campo di concentrazione*, per citare un altro dei titoli dei suoi libri. *La linea Gotica* e *L'irrealtà quotidiana* sono, invece, i titoli che la Guanda ha ripubblicato, il primo qualche tempo fa con prefazione di Furio Colombo, il secondo ora con uno scritto di Giovanni Raboni.

Carlo Bordini

È uscito da poco (alla fine del 2003) *Una bella perdita di tempo*, di Marina Mariani (Quasar edizioni, 8 euro). Sono testi di articoli pubblicati su *l'Unità* tra il 2000 e il 2002, e brani tratti da trasmissioni di RadioTre tra il 1993 e il 2000. A questo è aggiunto un bel racconto, *Piazza bella piazza*. Marina Mariani è soprattutto una poetessa, e quelle di *Una bella perdita di tempo* sono prose anomale, che della poesia hanno la capricciosa incoerenza e, forse, la delirante coerenza. Un libretto aereo e svagato, che non si concentra mai su un unico obiettivo.

È un divagare solo formale, apparente. Le brevi prose aumentano di valore rincorrendosi l'una con l'altra, e ne viene fuori un discorso non organico, ma incisivo. È un libro affettuoso, di affetto verso le idee e le persone, di idee sedimentate in tanto tempo ed espresse con apparente semplicità: sulla poesia, sulla musica, sul cinema, sulla vecchiaia: pillole di ribellione ai luoghi comuni, saggezza fuori degli schemi che va spesso molto a fondo, e a volte ricorda i *Minima moralia* di Adorno.

Non a caso l'autrice ama le *Scorciatoie* di Umberto Saba, brevi prose per i giornali poi raccolte in un libro, ed ama ancor più la leggerezza del Bertolucci giovane. Ed ama molto il cinema e la psicanalisi.

Ma Marina Mariani è soprattutto una poetessa e l'uscita di questo libro è l'occasione per parlare dei suoi due libri (tardivi, anche se Marina Mariani è stata pubblicata in raccolte prestigiose (come nell'antologia *Poesia Tre* (Guanda, 1981) e *Nuovi Poeti Italiani 2*, (Einaudi, 1982) e ha avuto l'attenzione di critici importanti, come Cattaneo, Leonelli, Berardinelli).

A prima vista si ha l'idea di una poesia semplice e comunicativa, gnomica, assertiva, ma la poesia di Marina Mariani è molto meno semplice di quello che sembra. Certo, conversazione (i suoi due libri di poesia si intitolano *Il gioco delle costruzioni* e *La con-*

La saggezza di perdere tempo

Un nuovo libro per Marina Mariani: poesie come film e operette morali

versazione, entrambi editi da Quasar, il primo nel 2000 e il secondo nel 2002), comunicazione, poesia civile, semplicità, ironia, ma dietro questa semplicità e questa limpidezza (notata anche da Filippo La Porta) ci sono una serie di increspature che spaziano in tutte le direzioni. Si direbbe che la classicità di questa poesia, una sorta di saggezza oratoria, sia la porta d'ingresso comune per una sorta di temi, un'ancora solida e apparentemente tranquilla da cui questi temi possono partire.

Il distacco di Marina Mariani parte sempre da una passione. La sua è una poesia filosofica e riflessiva, che tende ad approfondire. Che butta a gambe all'aria la realtà, che tende a scavare, a guardare anche dentro se stessa, a mettere in rilievo gli aspetti assurdi della realtà. È una poesia che ha sempre una cifra etica. È come se la Mariani, in un mondo di menzogne, cercasse continuamente la verità, una verità nascosta, che si mimetizza in mille modi, e che è difficilissimo trovare. A volte questo frugare nell'assurdo, questo demistificare l'assurdo, può giungere fino al delirio. Non a caso Giulio Cattaneo ha definito la poesia di Marina Mariani «elegata alla realtà, ma dagli esiti visionari e metafisici». La Mariani mischia a volte fra loro aspetti di realtà, molto banali, ma in modo da renderli incomprensibili, o da mettere piuttosto in rilievo la loro incomprensibilità, dando luogo così a una specie di caos metafisico. La poesia *Tu tieni la matassa* fa pensare a Chagall: «Tu tieni la matassa io arrotolo il filo / questa immagine vecchia forse è antica /



Un disegno di Vanna Vinci

forse siamo le Parche // ... / Sto diventando cieca mentre il mondo è più chiaro / mi tiro dietro le nuvole come aquiloni / così tutto s'annerà // mentre le donne volano sopra le nuvole guidando aeroplani / ...». Oppure, in *Verso l'aeroporto*: «Pensieri di cose che si vanno perdendo, / parole diverse - e poche. "Una farfalla / è entrata nella macchina" - una vespa... / "Hai paura? Su, apri il finestrino." // ... / Il viola si fa grigio piano piano, / d'un tratto è inverno. Infine un tentativo, / l'ultimo. E in fondo, gliene sono grata. // Accompagno qualcuno all'aeroporto, / e si fa sera». (Entrambe in *La conversazione*).

C'è sempre, in questa poesia, una critica ostinata della realtà apparente. E molto spesso questo scavo critico si distende in una comunicazione conversativa, esplicita. «/ Dolce amica vecchiaia non mi tradire / proprio adesso che sto per raggiungerti - non ti perdere / nella nebbia fumosa delle pianure fra i pioppi / non mi lasciare in mezzo all'autostrada / chiusa nell'Autobianchi A112. // ... / Le cose se ne andranno, e le persone che invitano / a banchetti spregevoli o idioti si fermeranno in un gesto / come statue di cera ...». (*Il gioco delle costruzioni*). «... se con un razzo via satellite lancissimo / le nostre rimbombanti parole verso lo spirito, / nelle regioni immutabili dove da secoli / con una fronda di mirto una fanciulla gioca; / e se chiedessimo ad un cervello - calcolatore / elettronico con lettore ottico per cui nemmeno / bisogna perforare le schede / di rimandarci indietro le parole selezionando-

le / dopo che quelle regioni hanno attraversato, / io chiedo a voi che cosa tornerebbe, / ...». (*Poesia all'aria aperta*, in *La conversazione*).

Questa poesia che si mimetizza dietro un'ordinata classicità giunge spesso all'ironia e al crepuscolarismo, a un classicismo disturbato, onirico. («... Tra le stecche / delle persiane rinsecchite dal sole, figure di gesso / hanno sguardi sull'ombra / e sulla luce della piazzetta - le ore / si avvicendano - i ragazzi / attraversano i loro anni, le spalle / ai fantasmi in agguato, / che li inseguono». (*La conversazione*)).

Ma c'è anche un altro elemento, tra i tanti, da mettere in rilievo: il carattere spesso cinematografico di queste poesie. Poesie a volte fatte di sole immagini, fortemente allusive, di immagini che vogliono parlare, mai fine a se stesse, con un fine comunicativo (una poesia che «un suo pubblico lo ha perché lo vuole, lo sogna, lo aspetta, lo costruisce con pazienza e ansiosa dedizione», ha notato Berardinelli), che testimonia il grande influsso che il cinema ha avuto su questa autrice. Una poesia di grande valore, che andrebbe conosciuta di più, e che come molta poesia contemporanea vive una situazione di marginalità, che occorrerebbe spezzare.

Una bella perdita di tempo
di Marina Mariani
Edizioni Quasar
(06 84241993. qn@edizioniquasar.it)

ai lettori

Per problemi di spazio oggi non esce la pagina del venerdì dedicata alla salute. L'appuntamento è quindi alla prossima settimana. Ci scusiamo con i lettori

2004

Un anno d'affari per voi!!

MOBILI

rud



ALENA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00*

L. 1.539.000

NEMO Cameretta a ponte

€390,00*

L. 755.000



www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI

RITIRO DIRETTO PRONTA CONSEGNA



PLUTO Cameretta a soppalco

€399,00*

L. 772.000

PROMOZIONE
10 RATE
A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

Ricordati che...

gli altri commerciano i mobili...

noi li produciamo!!

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pistranartra, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 28
Tel. 0571 580086

VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Bainsola
Tel. 055 9149078

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 30301

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrizza, R
Tel. 0577 304143

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciana - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salalaja, 1
Tel. 0587 635725

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Strada Statale Cassina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

ROVERCHIARA (Verona)
Via Caprafradda, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 681085